

L'anno si avvia all'insegna dell'incertezza per professori e strutture

# Oggi tutti sui banchi di scuola E tornano i vecchi «doppi turni»

Primo giorno di scuola per oltre seicentomila studenti all'insegna dell'incertezza. E in forse la partenza di mese e trasporti (interessano circa settantamila alunni) nelle scuole romane a causa dello scandaloso ritardo imposto dal pentapartito capitolino alla elezione dei «minigoverni» circoscrizionali ai quali compete l'organizzazione del servizio. In molte zone incombe nuovamente l'ineubio dei doppi turni (praticamente eliminati negli anni passati): saranno il primo frutto dell'inerzia dell'assessore capitolino alla scuola e del vuoto di potere che da mesi si protrae alla Provincia.

Ed oggi si potrà anche verificare quanto sia fondato l'ottimismo con il quale dal Provveditorato agli Studi è stata annunciata l'organizzazione dei docenti. Un ottimismo, per la verità, che gli stessi tecnici di via Pianciani hanno riconosciuto un po' esagerato: in pratica soltanto gli alunni delle materne e delle elementari potranno già guardare una cattedra sicuramente occupata. Per le medie il carosello dei professori — la notizia è di fonte ufficiale del Provveditore — non si concluderà prima della metà di ottobre. Per le su-

periori non c'è ancora alcuna certezza. E a queste preoccupazioni, per le famiglie si aggiunge anche il peso di un nuovo balzo in avanti del prezzo dei libri di testo: dai dati forniti dagli editori si può ricavare un aumento che si aggira intorno al 15% (in questo modo un vocabolario finirà per costare oltre centomila lire).

L'allarme lanciato nei giorni scorsi dai sindacati appare, dunque, giustificato. Di sicuro il governo della scuola (spostamenti dei docenti, ripartizione delle cattedre, ecc.) non versa nel caos assoluto, ma i ritardi restano comunque enormi.

Una situazione resa quest'anno ancor più complicata dalla mancanza di punti di riferimento istituzionali: le circoscrizioni, i cui presidenti non sono ancora eletti, non possono organizzare né trovare i fondi per i servizi di refezione e trasporto. Il neo-assessore alla scuola Alfredo Antonozzi ostenta sicurezza: tutto verrebbe organizzato direttamente dal Campidoglio entro la fine del mese. Ma non basta. Una forte denuncia è venuta ieri anche dal gruppo comunista della Provincia: da cinque mesi Palazzo Valentini è

senza governo e il pentapartito non sembra incredibilmente ancora giunto sulla dirittura d'arrivo. «Questo ha conseguenze catastrofiche sull'inizio dell'anno scolastico», afferma Lina Ciuffini, assessore ancora in carica solo per l'ordinaria amministrazione. «Sei scuole romane — dice l'assessore — ripartiranno con i doppi turni il sabato della Dc ha impedito al consiglio uscente di approvare le delibere per la costruzione di nuovi 21 edifici scolastici (due di questi potevano entrare immediatamente in funzione a Monterotondo e alla Bufalotta); rimangono ferme dieci delibere per interventi di restauro indispensabili alla riapertura di altrettante scuole. E come se non bastasse — prosegue Lina Ciuffini — per la prima volta il Comitato Regionale di Controllo ha bocciato l'assunzione di 150 bidelli».

Così si rischia un inizio di anno senza mensa e, per di più, con parecchie scuole mal sorvegliate e mal pulite. «Ogni anno eravamo abituati a fornire alla stampa dati positivi — conclude l'assessore Ciuffini —. Oggi, purtroppo, siamo costretti a lanciare un allarme: questa si-

tuazione di caos, le cui responsabilità sono da attribuire alla Dc e agli altri partiti che da mesi paralizzano la Provincia, rischia di rovinare il lavoro svolto finora. Un disagio che il responsabile della federazione comunista romana, Michele Meta, estende a tutta la realtà cittadina: «Ci è sembrato un anno scolastico inausurato all'insegna dell'ottimismo — dice — ma su quali basi? Ci sono situazioni critiche in vari quartieri che richiedono un immediato intervento del Comune. Solo un esempio: il nuovo edificio scolastico di Fidenza, che doveva essere aperto quest'anno, non può essere utilizzato perché non si è ancora provveduto al certificato di idoneità, mentre il vecchio è stato già riconosciuto al proprietario. Risultato? Oltre mille alunni iniziano di nuovo con il doppio turno».

«C'è poi la questione delle mense e del trasporto. Il frutto di una vera paralisi politica — afferma Meta —. Ora l'assessore dice di riuscire a mettere a posto tutto, ma non sarà un alibi per riaccettare le decisioni in Campidoglio?».

«Un ritorno indietro rispetto alle prospettive aperte dalla giunta di sinistra? «Ancora non è possibile affermarlo, ma saremo vigili perché non si interrompa tutto il processo di decentramento verso le circoscrizioni e gli organismi collegiali avviato negli scorsi anni. L'ente locale deve tener fede a questo suo ruolo di protagonista oltre che essere un puntuale erogatore di servizi».

### I soliti problemi burocratici al Provveditorato, beghe e ritardi politici del pentapartito impediscono il corretto inizio delle lezioni. La denuncia dell'assessore Lina Ciuffini. Intervista a Michele Meta della federazione comunista



## LIBRI

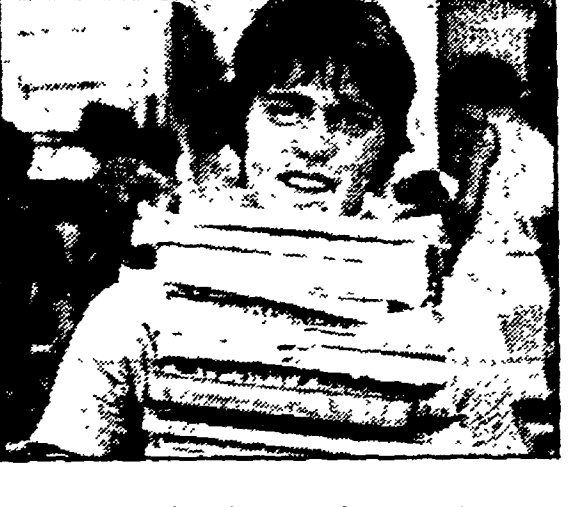
### Studiare è davvero un salasso

## SERVIZI

### È ancora tutto in alto mare

Sono oltre seicentomila gli alunni romani che usufruiscono del servizio di refezione scolastica. Come andrà quest'anno? Le premesse, abbiamo più volte denunciato in questi giorni, non sono buone. La refezione (insieme al trasporto) dipende direttamente dalle Circoscrizioni che lo organizzano e lo finanziano (e non va dimenticato che oltre ad essere importanti servizi decentrati sono essenziali per permettere il tempo pieno o prolungato nelle scuole).

Dell'assvio di «scuolabus» e refezioni non si sa praticamente nulla. I consigli circoscrizionali non hanno i fondi necessari e non possono comunque né trovarli né organizzare il servizio perché — cosa ormai tanto nota quanto scandalosa — il pentapartito non ha ancora sciolto le beghe per la formazione dei venti «minigoverni» territoriali. Resta solo l'ostentata sicurezza del neo-assessore Antonozzi che assicura di trovare i fondi e approvare tutte le delibere per tempo direttamente dal Campidoglio. Un precedente pericoloso. Comunque, staremo a vedere.



## DOCENTI

### Troppe le cattedre vuote

Dietro l'ottimismo delle dichiarazioni ufficiali, il carosello dei docenti rimane. A leggere con attenzione i dati forniti dai tecnici del Provveditorato si desume che soltanto le classi delle materne e delle elementari avranno un insegnante. Decisamente esagerate, invece, sembrano le previsioni di una scuola media «regolare», in funzione al 93% sin da oggi. Il calendario, fornito ai sindacati, che fissa le tappe per le assegnazioni delle cattedre, prevede infatti un massimo di docenti (vecchi e nuovi) che si dovrebbero concludere non prima della metà di ottobre. Qualcosa ha funzionato meglio, dunque, ma non ci si può certo definire soddisfatti se si è in grado di garantire la regolarità didattica — soltanto — con un mese di ritardo. E non basta. Il dato più preoccupante resta quello delle superiori. Il provveditorato non è ancora in grado di fornire nemmeno un calendario preciso per tutte le operazioni di spostamento del personale docente. E tanto basti per immaginare i ritardi ai quali gli studenti stanno andando incontro.



## ISCRIZIONI

### Si pensa al lavoro futuro

Centocinquanta nuove classi negli Istituti tecnici; 48 tra licei classici, scientifici e magistrali; 21 negli sperimentali. Queste le variazioni nelle iscrizioni di quest'anno a Roma, che indicano una decisa preferenza di genitori e alunni nella scelta di un indirizzo rivolto al concreto. «Specializzazione» sembra essere la parola d'ordine, una particolarità che in effetti è riscontrabile nelle due scuole: gli istituti tecnici che offrono una possibilità in più per un rapido inserimento nel mondo del lavoro, e gli sperimentali che pur partendo da una base culturale comune approfondiscono un settore principale per tutta la durata del corso.



Per quanto riguarda l'esito degli esami di riparazione non c'è molto da stare allegri. Questo anno ci sono stati meno promossi soprattutto nelle scuole superiori. Nei licei classici sono stati promossi il 93,6% degli alunni; nei tecnici professionali per il commercio l'83,6%; nei tecnici industriali l'86,2%; nei commerciali per geometri l'85,8%; negli agrari il 60,2%. I dati sono tratti da una proiezione del Provveditorato.



## PERSONALE

### I sindacati: lente le nomine

Ancora ombre e difficoltà sull'inizio dell'anno scolastico: secondo i sindacati-scuola Cgil-Cisl-Uil ritarda e inasprisce dell'apertura del complesso sistema della Pubblica Istruzione e caratterizzano la gestione del personale insegnante e non insegnante, condizione prima dell'efficienza e della regolarità del servizio. La procedura d'urgenza attuata, su proposta dei sindacati confederali, per il conferimento di supplenti annuali a 171 posti di segretaria consente una prima garanzia per il funzionamento amministrativo e contabile delle scuole. Ma permangono comunque lentezze nelle nomine del personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Cgil-Cisl-Uil confermano il proprio impegno affinché tutte le operazioni di movimento del personale si concludano (come vuole la legge) entro il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico. Ulteriori elementi di preoccupazione, poi riguardano l'attivazione dei corsi delle 150 ore per lavoratori, che per l'anticipazione dei termini di presentazione delle domande, risultano inadeguati rispetto alle reali esigenze.

## AULE

### Lasciati chiusi molti istituti



Situazione confusa in molte zone della città. Particolarmente grave in diversi edifici scolastici la cui apertura è stata pregiudicata dal vuoto di decisioni in cui il pentapartito costringe il Comune e — soprattutto — la Provincia. Ventuno istituti non apriranno i battenti perché non è stato possibile iniziare i lavori. Di questi, due interamente nuovi avrebbero potuto essere consegnati già oggi. Doppi turni per 1200 alunni di elementari e medie a Fidenza, dove la nuova scuola già pronta non potrà aprire. Lezioni pomeridiane anche per l'Ite Monti, per l'Ite di via Tuscolana, per l'Ite di via Bocca, per l'Ite Einstein, per l'Ite Hertz e per l'Ite succursale XVI via Teano. Solo provvisoria (e su responsabilità del Provveditore) l'apertura dell'Ite Arancio Ruiz di viale Africa. La Provincia, comunque, consegnerà sei nuovi edifici (nelle zone di San Basilio, Monterotondo, Bufalotta, Segni, Olevano, Saxa Rubra) e darà inizio ai lavori per altri tre a Casalpalocco, Grottaferrata e Guidonia.

## I lavoratori riuniti in assemblea permanente per protestare contro la gestione fallimentare Termini, chiuso per morosità il «diurno»

Chiuso per morosità nei confronti delle ferrovie dello Stato. Il diurno della stazione Termini (bar, ristorante, toilette, docce, maniche, pedicure, lavanderia, camere da riposo, barbiere) ha da ieri abbassato le saracinesche. Immediata la reazione dei lavoratori (una cinquantina) e delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil che non hanno lasciato i locali e si sono riuniti in assemblea permanente. Diecentocinquanta milioni di debito nei confronti delle ferrovie per canoni di affitto quasi mai pagati, circa 800 milioni di debito nei confronti di lavoratori per contributi non versati: questo il fallimentare bilancio che nel giro di otto anni (da quando aveva avuto il diurno in gestione da FS) una società fantasma, la «Alma-srl» è riuscita ad accumulare.

del quale aspetta ancora lo stipendio dello scorso mese (1 agosto) e del sindacato la «Alma», anche oggettivamente aiutata — accusano i lavoratori — da un atteggiamento di disinteresse delle FS, in questi anni è riuscita a fare il bello e cattivo tempo. Si dice che l'amministratore unico sia una signora quasi novantenne che risiede in Calabria, Maria Faizani, madre di Aldo Micciché, ex consigliere provinciale dello scudocrociato a Roma. Ma alle riunioni con il sindacato era sempre Micciché che si presentava. I lavoratori, tenuti all'oscuro dei meccanismi della società, lo chiamavano il «principale». Nel luglio scorso le ferrovie dello Stato hanno revocato la convenzione con la «Alma» (srl) e ieri pomeriggio un funzionario del reparto amministrativo si è recato al diurno per apporvi i sigilli.

sembra permanente hanno immediatamente chiesto la temporanea sospensione del provvedimento in attesa di una riunione che si svolgerà questa mattina tra direzione delle Ferrovie dello Stato e Cgil-Cisl-Uil. «Questa storia non è una denuncia, una lavoratrice addetta alla lavanderia — va avanti da anni: stipendi pagati con ritardi, contributi non versati, pignoramenti. Ma nessuno ci ha mai dato ascolto». Due anni fa, visto l'enorme quantità di debiti accumulati, vennero posti sotto pignoramento macchinari e mobili per un valore di 104 milioni. I lavoratori ed il sindacato accusano le Ferrovie dello Stato di «non aver mai inchiodato la società «Alma» alle proprie responsabilità». «Qui dentro c'è un pantano che da anni è successo di tutto. Le stesse misure di sicurezza hanno lasciato molto a desiderare: scippi anche all'interno, tos-



Paola Sacchi  
L'ingresso del diurno

«Abbasso la violenza», «Rispettate la democrazia». «Basta con il tirannello che crede nell'abuso della potenza e nelle minacce». Una cinquantina di donne ha portato i suoi cartelli di protesta davanti a Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro durante l'udienza generale. Madri di desaparecidos? donne in lotta contro qualche dittatore sudamericano? o il tirannello ha la stola, il bastone da vescovo e guida la diocesi di Latina. L'oppresso, secondo parrochiane e parrocchiani, è don Giovanni Foresti, un sacerdote di 40 anni che guida la chiesa di San Pietro a Sezze Romano. Il vescovo, mons. Domenico Pecile, gli ha ordinato di fare le valigie e il paese è in subbuglio. «Ci provi a toglierci don Giovanni — hanno mandato a dire i fedeli — e a Sezze succederà un pandemonio».

### Davanti al papa

## Da Sezze a San Pietro: Don Giovanni non si tocca

Il pontefice di intervenire per poter continuare a lavorare in pace. Pare però che in Vaticano si siano piuttosto arrabbiati per la «gazzarra» e i toni accesi del prete battagliero. Don Foresti, trapanese, è arrivato a Sezze un anno fa con il compito impossibile di rimettere in piedi la distrutta chiesa di San Pietro, in pieno centro a due passi dal Comune (rosso, da sempre). «Quando sono arrivato c'era un metro di neve — ha dichiarato — ed era ridotta come una stalla. Nella mia abitazione mancavano perfino i vetri alle finestre». In qualche mese tutto è tornato a nuovo: intonaci, statura, sedie e soprattutto è tornata tanta gente.

E allora, perché il vescovo vuole sloggiare un pastore tanto bravo nel «pascolare» le anime? Le ipotesi fioriscono. «Predica una chiesa per il popolo e non per gli alti papaveri — dicono i paesani — per questo non lo vogliono». Ma il tam tam delle chiacchiere fa girare anche la voce di invidia: da parte degli altri due parroci di Sezze (Santa Lucia e Santa Maria) offuscata dalla «stella nascente». Infine si parla anche di accuse di «comunismo» e di troppa amicizia nei confronti dell'amministrazione comunale di sinistra.

«Macché — risponde il vescovo — il fatto è che don Foresti si è autonomato parroco di San Pietro, un titolo che gli poteva conferire solo il vescovo. Noi lo abbiamo accolto dopo che era stato allontanato dal vescovo di Rieti».

Insomma la guerra continua. I parrochiani dopo il pellegrinaggio di protesta a Roma propongono altre clamorose iniziative come l'occupazione della chiesa. Il battagliero prete assicura che «non me ne andrò neanche se mandano la forza pubblica». Mons. Pecile per ora è in visita in Terra Santa: tornerà con più miti propositi? I. fo.